

# Ascoli Satriano

*a cura dell'Assessorato alla Cultura Turismo e Spettacolo della CITTÀ DI ASCOLI SATRIANO*

«Ausculum Apuliae era abitata fin dalla preistoria da popolazioni diverse per lingua e costume, nel cui territorio si compenetrarono elementi dauni, osco-sabellici, oscosanniti, cui si sovrapposero gli indoeuropei, fondendosi e dando luogo ad una civiltà unitaria tra il IX e l'VIII sec. a.C.:

- nell'età dauna (VIII-III secolo a. C.), Ascoli Satriano era un importante centro di culto religioso, di potere politico e militare, di produzione e di distribuzione rispetto ai villaggi circostanti della pianura del Carapelle: lo attestano gli storici Plutarco (I secolo d. C.) e Zonara (IV secolo d. C.), che pongono la battaglia tra Pirro e i Romani del 279 a. C. nei pressi di Ascoli, che era, perciò, un centro statale autonomo, ossia una città tanto importante da avere una propria zecca, come attesta la numismatica;
- nell'età romana Ascoli Satriano era un importante centro di potere politico e militare come municipium, tanto che, nei 90 a.C., come città alleata di Roma, si ribellò a Roma, e, nel II secolo d. C., si costruì una bretella di collegamento tra la via Appia e la via Traiana, cioè la via Aurelia Aeclanensis, che collegava Aeclanum con Herdonia passando per Ausculum;
- nell'età medievale Ascoli Satriano era un importante centro di potere civile e religioso come città incastellata ed episcopale: infatti, durante le guerre tra Bizantini e Longobardi e Bizantini e Normanni per il dominio di Ascoli, nel 969, fece il suo ingresso in Ascoli l'imperatore Ottone I; poi, il capo del partito antibizantino di Bari, Melo, nell'aprile del 1001, si rifugiò ad Ascoli; l'imperatore Enrico II e il papa Benedetto VIII, nella primavera del 1022, fecero il loro ingresso in Ascoli; il governatore bizantino Niceforo Ducliano, l'11 gennaio 1040, venne a morire ad Ascoli; nell'autunno del 1040, il governatore bizantino Michele Doceano fece il suo ingresso in Ascoli; nel 1046, moriva ad Ascoli Guglielmo Fortebraccio, conte di Puglia e primogenito di Tancredi d'Altavilla; nel 1079, Roberto il Guiscardo entrava in Ascoli. Tutto ciò attesta l'importanza politica della città di Ascoli Satriano, dove, peraltro, nel XII secolo, risiedevano ben 40 famiglie ebraiche e dove, nel 1347, fece il suo ingresso il re Ludovico d'Ungheria, senza contare che la successiva assemblea dei baroni pugliesi ribelli al re Ladislao (1386-1414) si tenne proprio ad Ascoli;
- La città di Ascoli Satriano vive oggi fra interessanti testimonianze archeologiche e innumerevoli monumenti storico-artistici: archi romani, leoni in pietra calcarea del Basso Impero, antiche colonne di epoca greco-romana, colonne di periodo imperiale romano, parallelepipedi tufacei di dimensioni ciclopiche di presumibile età daunia, bassorilievi con personaggi togati, imponenti portali, cippi con epigrafi, ecc.

## Parco Archeologico dei Dauni

**Il Parco Archeologico dei Dauni (collina Serpente)**, dove si estende una vasta necropoli con un complesso di artistici selciati a spina di pesce. La collina, già abitata nel Neolitico, fu un luogo di riferimento per le comunità dell'insediamento pre-romano di Ausculum; adibita a necropoli fra il VI e il IV sec. a.C., fu interessata in età tardo-

arcaica (V sec. a. C.) dalla costruzione di un edi-ficio-santuario per le riunioni pubbliche e religiose delle comuni-tà locali di cui è visibile ancora un'ampia pavimentazione a ciot-toli fluviali con disegni geometrici, particolarità considerata dagli studiosi rara e di notevole interesse. Abbandonata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. come luogo di aggregazione colletti-va, continuò ad essere utilizzata per le sepolture degli aristocratici per tutto il II sec. a.C.: notevole la Tomba della Regina e il corredo funerario annesso Museo Archeologico

Il Museo Archeologico, ubicato nell'imponente palazzo d'Autilia (1700), vanta una preziosa sezione numismatica, tra le più complete in Italia per quanto riguarda l'età imperiale; si va, infatti, da Augusto (II e I sec. a.C.) ad Augusto Valente (IV sec. d.C.). Di particolare interesse la moneta che veniva coniata ad Ascoli, datata al III a.C., sulla quale è raffigurata la testa di Ercole da un lato e, dall'altro, la niche con la scritta Auscula.

Oltre alla sezione numismatica, il museo ospita anche una se-zione dedicata alla ceramica daunia (VIII-IV sec. a.C.); la sezione della ceramica a vernice nera (V-III sec. a.C.); la sezione dei bron-zi, tipici della produzione dauna (VIII-IV sec, a. C.). La Domus Romana, sulla piazza Plebiscito, di età primo-im-periale, dagli splendidi mosaici.

## Faragola

**Il Sito archeologico di Faragola**, dove sono stati parzialmente portati alla luce alcuni ambienti residenziali di una ricca villa, di cui è stata finora documentata soprattutto la fase tardoantica (IV-VI secolo d.C.), e in particolare un grande vano, identificabile verosimilmente con una cenatio estiva, dotato di una fontana decorata da un rilievo databile alla prima età imperiale con la raffigurazione di un personaggio femminile (menade?) danzante e di un serpente e di un pavimento di lastre di marmo, tutte di reimpiego, arricchito dall'inserzione di lussuosi tappeti in opus sectile realizzati con lastre di vari marmi colorati e di pasta vitrea.

A pochi metri da questa lussuosa sala da pranzo sono stati individuati altri vani del settore residenziale, pavimentati con pregevoli mosaici policromi a decorazione geometrica.

La villa risulta dotata anche di un settore artigianale: è stata, infatti, indagata anche una fornace per la cottura di laterizi, parte di un più ampio gruppo di strutture produttive. Si tratta di una scoperta di grande importanza per la conoscenza dell'organizzazione delle campagne non solo nel territorio di Ausculum ma dell'intera Puglia: infatti, pur essendo note numerose altre villae romane e tardoantiche nel territorio daunio, quella di Faragola si presenta come una delle più lussuose manifestazioni di questo tipo di edificio rurale finora note in Italia meridionale. È evidente che la villa sia appartenuta ad un personaggio di alto rango, proprietario di ampie tenute terriere nella zona, ad ulteriore dimostrazione della vitalità dell'economia agraria dell'Apulia in età tardoantica.

La presenza inoltre di numerosi materiali reimpiegati, (il rilievo figurato, le lastre di marmo, un'iscrizione funeraria di età augustea inserita nel pavimento della cenatio, ecc.) pone inoltre il problema sia di una preesistenza nello stesso sito sia dell'individuazione di altri insediamenti e monumenti del territorio dai quali i materiali furono recuperati.

Il Ponte romano, a tre arcate, a schiena d'asino, perfettamente conservato, sovrastante il fiume Carapelle e a quattro chilometri da Ascoli, sulla S.P. per Foggia.

**Le Fontane romane**, località Valle Castagna. Imponente complesso di ingegneria idraulica, costruita dal magistrato Fundanio Prisco, costituite da tre cisterne sotto altrettante arcate e quattro vasche. Delle tredici chiese presenti in Ascoli meritano particolare cenno:

La Cattedrale, risalente al sec. XII, rimodernata e trasformata in età rinascimentale e barocca; ha struttura basilicale a croce latina con tre navate. La facciata di stile romanico-gotico ha tre porte sormontate da baldacchini ad arco ogivale. Notevole la porta centrale in bronzo realizzata dall'artista Igino Legnagli. All'interno numerosi dipinti di scuola napoletana di pregevole fattura, tra i quali la "Vergine del Santissimo Rosario" di Paolo De Mattheis; "Transito di San Giuseppe" di Corrado Giaquinto; "Ecce Homo" di Luca Giordano ed affreschi di Vito Calò del 1778. Di altissimo rilievo anche il crocifisso ligneo del sec. XIII di stile carolingio e il busto argenteo di San Potito Martire del sec. XVII, nel cui cappellone sono custodite alcune reliquie dei Martiri di Otranto. Il martirio di S. Potito, uno dei primi martiri della cristianità, avvenne nei pressi di Ascoli, tra il 160 e il 180, sotto gli imperatori Antonini.

Non meno importanti i mausolei sepolcrali di Antonio e Donato De Laurentijs del sec. XVI raffiguranti l'"Uomo d'arme"; del vescovo di Ascoli Satriano Marco Lando, veneziano, del XVI sec.; di Mons. Domenico Cocchia, opera di P. De Chirico del 1910; di Mons. Vittorio Consigliere; nonché il bassorilievo del servo di Dio Pascarello Antolino del XVI sec., proveniente dall'antica cattedrale di S. Maria del Principio, già sede dei vescovi di Ascoli in epoca medievale.

**La Chiesa della Misericordia** (sec. XVI), dove è conservata una magnifica icona bizantina di Maria SS. della Misericordia e la campana di bronzo del 1556 legata a tradizioni e leggende popolari.

**La Chiesa di S. Giovanni Battista**, risalente al sec. XII dalle strutture gotiche con annesso convento della medesima epoca.

**La Chiesa di S. Potito** (sec. XVII), custodisce un prezioso coro ligneo del 1643. Il convento annesso conserva un bellissimo chiostro con pozzo centrale in pietra.

**La Chiesa di S. Maria del Popolo** (sec. XVI), attualmente in restauro. Di stile barocco, dalla bella e moscia facciata, conserva una magnifica abside poligonale. Notevole l'altare di scuola veneziana, opera lignea in oro zecchino del sec. XVII attualmente custodita nel Palazzo Vescovile. In questo stesso Palazzo del sec. XVIII, dalla bella loggia sulla facciata, ampi saloni e giardino pensile, sono conservate anche una tela di Paolo De Mattheis, "Madonna del Soccorso", e una di Paolo De Maio, "Maria S.S. Immacolata", del sec. XVIII, oltre a epigrafi e portale luteo barocco del sec. XVII proveniente dalla Chiesa del Purgatorio.

Tra i numerosi e antichi palazzi (XIV-XVIII sec.), di notevole interesse è il Castello le cui strutture più antiche risalgono al XII sec.; modificato più volte dal sec. XVI in poi, fu definitivamente trasformato in Palazzo Ducale dagli ultimi feudatari, i duchi Marulli.